

La candidatura avanzata ufficialmente dal capo dei «progetti speciali» del colosso torinese

Come saranno accolti i compagni e i lavoratori provenienti da tutta Italia

Ipoteche della FIAT sulla riforma sanitaria

«Siamo pronti a realizzarla» dicono i rappresentanti del gruppo Agnelli, candidandosi a gestire tutto il processo, dagli appalti all'impianto degli ospedali modulari. Come i monopoli pretenderebbero esautorare i poteri locali

«Mi sento in condizione di attuare la riforma sanitaria», con quest'annuncio è stato ultimato (se non è la fantasia) fare in Italia come all'estero? Ubaldo Scasellati — ex segretario generale della Fondazione Agnelli e ora responsabile della sezione «progetti speciali» del gruppo Agnelli — ha appena affermato l'intenzione della FIAT di assicurarsi l'appalto delle strutture fondamentali del futuro servizio sanitario nazionale, di un sistema delle concessioni per le infrastrutture sociali, esportando in tal modo una parte consistente dei poteri delle Regioni e degli enti locali e esautorandone le competenze.

Assai esplicito, lo dichiarano di Scasellati (diresse nel corso di una polemica intervista al «Giornale») forniscono un'insospettabile e puntuale verifica della forza organizzativa e delle disponibilità con cui la FIAT (ma anche altri gruppi economici e finanziari privati e pubblici) approntano una sostanziale e complessiva linea di programmazione e di definitiva di realtà, per esaltarla piuttosto un disegno di razionalizzazione perfettamente funzionale agli interessi propri che intendono gestire nelle varie articolazioni (trasporti, case, ospedali, ecc.).

Sintomatico appare soprattutto nel fatto che la risposta di Scasellati ad una domanda dell'intervistatore. Tagliando corto a perentori e increduli, Scasellati ha infatti dichiarato chiaro e tondo che la FIAT non intende agire ma agirà da «catalizzatore» (cioè «è già evidentemente chi in sede politica ha concesso alla nostra maggioranza industriale la possibilità di una sorta di licenza in bianco in questo settore») e addirittura «per tutto il processo di riforma, e cioè «dalla definizione del quadro, all'attuazione, al finanziamento, alla fornitura del modello».

Si tratta di affermazioni assai gravi ma non sorprendenti, né inattese, se si consideri le manovre in questa direzione grandi potenze economiche si preparassero con grande spiegamento di forze e di disponibilità finanziarie. La FIAT stessa riferito già nel maggio scorso, e del resto proprio un convegno svoltosi a Roma a luglio sull'automazione sanitaria, aveva già fatto conoscere a Scasellati di battere demagogicamente sulla necessità che fosse la scelta dell'efficienza a spazzar via ogni remora all'avvio della riforma sanitaria.

Con quali strumenti, dunque, la FIAT vuol stringere ora i tempi della sua penetrazione-guida nel settore sanitario senza neppure rifirire al limite la minima garanzia circa i controlli (o almeno l'efficienza dei controlli) pubblici? Una prima sintesi operativa della manovra è stata rappresentata dalla costituzione della SPO (Società di progettazione ospedaliera) in cui la FIAT è riuscita ad impegnare una quantità di capitale pubblico attraverso l'IMI. Il fondamentale prodotto della SPO è il «Teaching Hospital» progettato dalla Fondazione Agnelli quando ancora presiedeva Scasellati, e che è un sistema modulare fortemente automatizzato il primo modello su per sorgere alla periferia di un ospedale. Una volta realizzato l'ospedale-pilota, ecco già pronta la stessa FIAT a fornirgli il necessario contenuto tecnologico attraverso un'altra società, la SPO-2, che è specializzata nella elaborazione di sistemi automatici per laboratori sanitari.

Come se non bastasse, la FIAT è già da tempo accurata in esclusiva la consulenza del gruppo di medici e fisici che lavora presso il Laboratorio di Fisiologia clinica del CNR di Pisa diretto dal prof. Luigi Donato, sicuramente uno dei maggiori esperti italiani di automazione sanitaria. E ancora: ecco la FIAT «puntare» ancora una volta fuori dai confini nazionali, nel caso di un sistema di automazione destinato a colmare l'ennesimo vuoto pubblico della «catena» di cui la FIAT vuole assumersi una decisiva funzione catalizzatrice. Si tratta della FIRM orientata specificamente non solo verso lo sviluppo della sperimentazione clinica ma addirittura in direzione del turismo post-universitario.

C'è un punto che non può essere chiarito che è Scasellati e la FIAT sono usciti ufficialmente allo scoperto soltanto ora, e per una buona ragione: una concreta iniziativa governativa, la ipotesi di questo come di altri potentissimi gruppi potrebbe gravare con tutto il peso di una colossale apparato bell'è pronto per decollare.

g. f. p.

Oggi le contro-deduzioni dell'on. Malfatti alla Corte dei Conti

La P. I. tace sulla data di consegna dei decreti

La lettera del ministro replicherebbe ai «rilievi» della Corte - I punti centrali delle osservazioni critiche ai decreti sarebbero quattro - Un falso giornalistico a proposito dei testi dei provvedimenti delegati

La lettera del ministro della Pubblica Istruzione alla Corte dei Conti con le contro-deduzioni ai «decreti» scasellati parte con un giorno di ritardo. Anzi, come era stato preannunciato, verrà infatti inviata oggi, secondo quanto informa un comunicato del ministero della Pubblica Istruzione, che precisa anche che essa verrà inoltrata «attraverso i normali canali di trasmissione degli atti di governo alla Corte». L'on. Malfatti — conclude la nota — ha ribadito la sua fiducia in una rapida definizione dell'iter successivo.

Viene intanto ribadito che fra i rilievi ai decreti, la Corte avrebbe avuto quello del carattere vincolante del parere espresso dal Consiglio di Stato sull'assenza del sindacato fascista dalla «Commissione consultiva del 30»; quello che la legge delega conferirebbe il trattamento del personale sciolto all'estero (oggetto invece di uno dei provvedimenti); quello sulla norma che affida al ministero la revisione annuale dei ruoli degli insegnanti (anch'essa, sembra secondo il ministro, è stata discussa); quello infine sulla data stessa di presentazione dei decreti.

Fino a che punto queste critiche corrispondano al reale testo delle osservazioni della Corte non può essere per ora accertato, dato che il ministero continua a mantenere il massimo «riserbo». Riserbo dal quale è uscita invece l'altra sera la Corte dei Conti con la breve nota, della quale abbiamo già riferito ieri, e con la quale si precisava che i decreti sono stati consegnati alla Corte stessa il 27 luglio scorso, cioè 57 giorni dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri ed appena 4 giorni prima del limite massimo (il 31 luglio) che avrebbe consentito la pubblicazione dei decreti sulla Gazzetta ufficiale in tempo utile per la loro entrata in vigore il 1. ottobre prossimo.

Prosegue intanto la polemica sui motivi di questo incredibile ritardo. Assai bizzarra appare in questo contesto l'argomentazione di un quotidiano conservatore di Milano, il quale, per sostenere che i testi dei decreti esistevano realmente già ai primi di giugno, ricorre ad una pura e semplice invenzione, affermando che «i testi più significativi vennero pubblicati dall'ufficio scuola del PCI e diffusi nel convegno di studio che esso tenne a Roma alle Arti a fine giugno». Ora, chi fu presente a quel convegno sa perfettamente che proprio in quella sede il PCI lamentò ufficialmente la mancanza dei decreti e che essa fu addirittura argomento di una interrogazione dei deputati comunisti che denunciarono la scorrettezza della pubblicazione in anteprima dei presunti testi ufficiali sul settimanale de «La discussione».

A proposito della gravità della situazione, vada ora ad avere ieri sulla stampa la dichiarazione rilasciata all'Unità dal compagno Napolitano, nella quale, fra l'altro, si rilevava un'impugnazione antifascista dei decreti e affermando che il Partito comunista non è disposto a lasciare arrivare in porto manovre che riportino indietro la scuola e la gestione nel caso, si sosteneva che tocca adesso al governo trovare una via d'uscita, perché l'attuazione dei decreti si realizzi nel prossimo anno scolastico.

m. m.

Mentre ieri è andata a voto l'elezione per il sindaco

Proposta una giunta di sinistra per superare la crisi a Firenze

Il compagno Pieralli ha illustrato la posizione del PCI, di fronte al fallimento del centro-sinistra e alla prospettiva di scioglimento del consiglio comunale - Enriquez Agnoletti sollecita un nuovo rapporto tra tutte le forze democratiche

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 27. Di fronte alla crisi della DC e al fallimento del centro-sinistra, si afferma, come precisa il compagno Agnoletti, che è possibile allo stato attuale, per risolvere la crisi ormai cronica di Palazzo Vecchio, la proposta di una giunta di sinistra aperta al contributo delle forze democratiche. Questo il senso del dibattito del consiglio comunale tornato a riunirsi stamani, nel 30° del Duemila in Palazzo Vecchio, per procedere all'elezione del sindaco.

A conclusione dell'ampio dibattito, che ha visto intrecciarsi i temi della politica locale con la situazione nazionale, si è proceduto alle votazioni per la elezione del sindaco. Nessun candidato ha ottenuto la maggioranza necessaria (due terzi più uno) per essere eletto. Decise saranno, a questo proposito, le votazioni che dovranno tenersi entro otto giorni. Tuttavia, l'esito del voto è significativo dell'atteggiamento e della consistenza delle varie forze politiche.

Il candidato comunista, il compagno Alberto Cecchi, che era anche il candidato del PCI alle elezioni, ha ottenuto infatti il massimo del voto: 22 (i 21 presenti del gruppo comunista, oltre al voto del consigliere Minuti del PDUP); 19 voti sono andati all'ex sindaco, il dc avv. Carlo Bausi; 11 sono state, alla terza ed ultima votazione, le schede bianche.

Nelle precedenti due votazioni, Cecchi e Bausi avevano raccolto gli stessi voti, mentre i socialdemocratici avevano votato per Cariglia (4 voti) e due liberali (4 voti). Il risultato del voto, nella situazione immediata, prendendo atto della crisi paralizzante della DC fiorentina, si tratta di non attendere la realizzazione di una giunta di sinistra che realizza le esigenze popolari.

Pieralli ha concluso sollecitando le forze politiche democratiche ad una profonda riflessione per una conseguente assunzione di responsabilità.

Il capogruppo del PSI, compagno Enriquez Agnoletti, ha sottolineato anch'egli con forza l'esigenza di andare, a Firenze e nel paese, ad un nuovo rapporto fra tutte le forze democratiche. «Non si esce», egli ha detto, «dalla grave crisi delle istituzioni, dal malgoverno, da questa situazione economica, senza il sostegno delle forze democratiche e popolari, tra cui il PCI ed i sindacati».

Agnoletti ha respinto, definendola «grave e provocatoria», la proposta presentata dalla DC all'inizio della seduta di dar vita, nell'ambito del centro-sinistra, ad una giunta DC-PSDI-PR, vale a dire, ad una giunta di «centro-destra», come l'ha definita lo stesso esponente socialista.

La proposta di una giunta di sinistra minoritaria, aperta a tutte le forze democratiche, è dunque l'unica prospettiva seria che si contrappone al tentativo di dc di giungere allo scioglimento del consiglio comunale. E' su queste due proposte che si sono aperte le discussioni e le altre forze politiche democratiche.

m. l.

Inconsueti movimenti di attrezzature e uomini

Lampedusa: voci su nuove installazioni della NATO

I movimenti sono iniziati in coincidenza con la recente crisi turco-cipriota

Dalla nostra redazione
PALERMO, 27. La preoccupante segnalazione di un probabile rafforzamento delle installazioni militari della NATO esistenti nell'isola di Lampedusa ha dato il via oggi ad una nuova serie di interrogativi sul possibile trasferimento in Italia di importanti posizioni strategiche delle forze dell'Alleanza Atlantica dopo l'uscita della Grecia dall'organizzazione.

Secondo insistenti voci raccolte tra gli abitanti di Lampedusa e riferite, tra l'altro, con un titolo di rilievo nella prima pagina di oggi del «Giornale di Sicilia» «Base NATO a Lampedusa. Che ci fa?», nella piccola base di Capo Ponente, denominata «ORAN», sarebbero in corso di svolgimento alcune importanti operazioni. All'arrivo di Lampedusa è stato notato un continuo andirivieri di aerei militari americani che scaricano viveri e attrezzature varie, con una frequenza divenuta più accentuata in questi ultimi giorni, da quando cioè nel Mediterraneo si è aperta la grave crisi di Cipro.

La base di Lampedusa si avvia quindi a diventare una roccaforte della NATO? Secondo le informazioni — parzialmente abbastanza scarse — raccolte dal quotidiano siciliano, l'installazione militare sta progressivamente ripopolandosi. Lo stesso giornale riferisce che, nonostante la base di Capo Ponente sia stata insediata in un periodo antecedente allo scoppio del conflitto turco-cipriota, si può considerare Lampedusa una delle isolette strategicamente più adatte alle esigenze USA nel controllo del Mediterraneo e, in particolare, del Medio Oriente.

Fino a questo momento la base della NATO è costituita da una postazione radarlogica meteo sistemata sotto terra, posta su stati utilizzati ai fini di camminamenti scavati durante l'ultimo conflitto mondiale. Dall'esterno si può scorgere un'antenna lunga circa trecento metri. I militari americani che vi prestano servizio non si fanno vedere in giro che raramente. Gli stessi abitanti dell'isola dicono di avere scarsi rapporti con la base che, a quanto pare, è del tutto autosufficiente. Secondo le stesse fonti, nella base dovrebbe arrivare da un momento all'altro i familiari dei militari che presidiano costantemente l'installazione della NATO.

BOLOGNA PREPARA CON ENTUSIASMO LA FESTA DELLA STAMPA COMUNISTA

I compagni di Santa Viola gestiranno il padiglione della Repubblica Democratica Popolare di Corea - Centinaia di manifestazioni sezionali - Incontri e spettacoli anche nei quartieri

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 27. Quello di Santa Viola sulla via Emilia Ponente è uno dei più piccoli quartieri di Bologna, quattordicimila abitanti in tutto. Ai comunisti di Santa Viola l'organizzazione del Festival nazionale dell'Unità ha affidato il compito di collaborare nella gestione del più grande padiglione del Festival, quello della Repubblica Democratica Popolare di Corea. Nel quartiere si terranno inoltre incontri con la delegazione coreana e si svolgerà il convegno dei quadri comunisti del quartiere con il compagno Di Giulio. Come mai incarichi di tanto peso affidati ad un quartiere relativamente piccolo? Lo chiediamo al giovane responsabile di zona, il compagno Pirelli. «Certo — risponde — il nostro non è un grande quartiere. Ma è forse la zona più operaia di Bologna. Qui molta gente ricorda personalmente, per averle vissute, le manifestazioni e le lotte di solidarietà col popolo coreano sostenute durante l'aggressione americana, negli anni '50. Poi, tutti con gli occhi quattordicimila abitanti abbiamo duemilatrecento iscritti al PCI, in sette sezioni, tre delle quali sono di fabbriche. Come di altre quartieri del Festival? Facendo tre feste di sezione, una festa delle fabbriche, sei di cellula. Per la sottoscrizione abbiamo già versato oltre sei milioni. Non c'è abitudine del quartiere, crediamo che non sia intervenuto ad una delle diciotto giornate per l'Unità che abbiamo tenuto, lanciando fra l'altro l'invito al Festival nazionale».

Ecco, nelle parole del segretario di zona di Santa Viola troviamo un esempio, una indicazione del modo come Bologna si prepara a vivere le due settimane del Festival del 60. Fra i compagni più anziani impegnati ormai giorno e notte nella costruzione del

Sono gli ospiti d'onore al festival nazionale dell'Unità

Calorosamente accolta a Roma la delegazione della Corea

Applausi e fiori all'arrivo - L'incontro con i compagni della Direzione del Partito e con i lavoratori - Il saluto del compagno Yang Heung Seup. Oggi l'omaggio a Togliatti - Domani la delegazione ripartirà per Bologna

La delegazione ufficiale della Repubblica popolare e democratica della Corea al Festival nazionale dell'Unità è giunta ieri mattina a Fiumicino accolta dai compagni della Direzione del Partito e dai fratelli di declin e decine di lavoratori e lavoratori di Roma. Sotto il tonfo delle cinesure e i flashes dei fotografi, numerose giovani compagne romane hanno fatto dono ai nostri ospiti di garofani rosa.

La delegazione è guidata dal compagno Yang Heung Seup, segretario del CC e membro dell'Ufficio politico; è composta dai compagni Kim Yong Suk, membro del CC, direttore del «Rodong Simun»; Kim Yong Soun, vice-responsabile delle relazioni internazionali; Ri Eung Jeum, della sezione relazioni internazionali; Ri Zong Heuk e Bai Zong U collaboratori del CC, e del vice-redattore capo «Rodong Simun»; Ri Zaung Nam.

Un grande striscione e molti cartelli scritti in italiano e in coreano, con il testo: «Viva il popolo italiano e il popolo coreano»; «Viva la Repubblica popolare e democratica della Corea»; «I comunisti italiani salutano i compagni coreani» campavano sotto l'aerostazione quando i compagni sono arrivati nella sala del terminale dell'aeroporto dove erano ad attenderli Carlo Galluzzi, dell'Ufficio politico del PCI; Luca Favolini, segretario del Partito; Gino Galli, del CC e vice-responsabile della Commissione di stampa e propaganda; Franco Barbi, segretario generale dell'Associazione nazionale «Amici dell'Unità»; Franco Saltarelli, della sezione esteri del Partito; il senatore Simone Gatto, vice-presidente dell'Associazione di amicizia Italia-Corea; la compagna On. Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza; Ina Sansone, segretaria del CC della sezione Italia-Corea; rappresentanti del corpo diplomatico accreditato a Roma; dirigenti di organizzazioni di massa, antifasciste e di massa; lavoratori, giovani e ragazze.

Il compagno Galluzzi ha dato ai nostri ospiti il benvenuto e ha parlato in italiano, sottolineando i rapporti di amicizia che legano i nostri partiti e il popolo italiano a quello coreano. Nel tardo pomeriggio la delegazione ha avuto un fraterno incontro con i compagni della Direzione del Partito, nella sede del Comitato centrale. All'incontro erano presenti il compagno Carlo Galluzzi, membro dell'Ufficio politico e della Direzione; Gino Galli, Rodolfo Mechini e Mario Bettini, membri del CC; Angelo Oliva, vice-responsabile della sezione esteri e Franco Saltarelli della sezione esteri.

L'incontro si è svolto nell'atmosfera di fraterna amicizia e di solidarietà che si è stabilita fra i due partiti. Durante l'incontro la delegazione coreana ha consegnato alla delegazione del PCI il messaggio del compagno Kim Yong Suk per il Festival dell'Unità, che sarà pubblicato sul nostro quotidiano domenica 1. settembre.

Rispondendo ai giornalisti i compagni coreani hanno rilasciato una breve dichiarazione.

«Per incarico del Comitato centrale del Partito del lavoro della Corea — ha detto il compagno Yang Heung Seup — i coreani esprimono i saluti tutto al CC del PCI

Da venerdì manifestazione provinciale a Trieste

TRIESTE, 27. Si apre venerdì a Trieste il Festival provinciale dell'Unità, che si protrarrà fino a lunedì 2 settembre. La manifestazione, che segna il culmine di una fitta serie di iniziative delle Sezioni, particolarmente riuscite, presenta in programma due serate internazionali, una dedicata al Festival di Cuba (con l'intervento di Jorge Munoz e degli Inti Illimani) e a Cuba (presente la delegazione che interverrà al Festival nazionale di Bologna).

Il compagno Minucci, della Direzione del PCI, conclude una tavola-rotonda degli operai delle maggiori fabbriche della regione e terrà, nel pomeriggio di domenica, un comizio. Segnaliamo ancora un concerto di canzoni politiche con Adriana Martino, un dibattito sul cattolico e la presentazione di alcuni volumi, usciti quest'anno, sulla storia del movimento operaio e antifascista a Trieste e nella regione.

Ricchissimo il programma del Festival di Milano

Dibattiti politici e spettacoli culturali di livello internazionale. Anche quest'anno sarà in funzione la televisione a circuito chiuso

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Il Festival di quest'anno è tutto nostro, dicono i compagni che da almeno un mese sono già al lavoro al Parco per montare gli stand, ma sarà ugualmente una grande festa, non avrà niente da invidiare alla festa nazionale dello scorso anno, che si tiene con il successo che ancora si ricorda come vivissimo e straordinario successo partecipazione popolare, successo delle mille iniziative politiche e culturali che per otto giorni furono un eccezionale punto di riferimento per tutti. Nella settimana di Cortella si svolgono riunioni di caseraggio, aperte a tutti, comunisti e no, per trovare le forze che assicurano la piena riuscita del Festival. La sezione di Cortella, ad esempio, che gestirà un ristorante di circa mille posti, decine di donne sono al lavoro per preparare settemila uova di tortellini. La settimana di Cortella ha raddoppiato in questi giorni il numero di compagni che lavorano volontariamente al Parco nord. Così è per le altre sezioni della periferia e del centro delle fabbriche e delle aziende municipalizzate, degli ospedali e dell'università, perché domenica primo settembre la città del Festival, bella e luminosa, sarà un po' anche lo specchio della grande città che la ospita.

Mario Passi

Dal 31 agosto all'8 settembre

Ricchissimo il programma del Festival di Milano

che da parte dei critici, per la loro serietà e impegno. Alla TV lavoreranno anche giornalisti non comunisti, amici che già altre volte sono stati con noi, che ci hanno aiutati in occasioni come quella della campagna per i referendum.

Tutte le sere, in piazza Sempione, ci sarà il ballo popolare con le orchestre più famose di Romagna e tutti i giorni ci saranno anche spettacoli e divertimenti per i bambini che hanno, tutto per loro un angolo attrezzatissimo del Parco.

Sul palco dell'Arena, l'antico stadio napoleonico capace di ventimila posti a sedere, si alterneranno per otto sere concerti di musica di grande prestigio.

Il 31 agosto, Mia Martini e il complesso pop «Sanco di Mutuo Soccorso»; lunedì 1 settembre, Ornella Vanoni e l'«Equipe 84»; martedì 2, serata eccezionale per i giovani con tre complessi pop, i «Volo», gli «Area» e i «Roky's»; mercoledì 3, serata eccezionale per i giovani con un complesso pop, che da anni Milano è una piazza proibita alla musica pop dopo gli assurdi divieti di polizia.

Mercoledì 4 e giovedì 5 spettacoli popolari da due paesi amici: verranno infatti, in due sere, successivamente, gli spettacoli folkloristici della Repubblica Democratica Tedesca con il gruppo dell'«October Club» e quello della Corea del Nord.

Venerdì sera, Nicola di Pa-

tri e Mal e ancora i canti spagnoli di Foa Ibáñez. Sabato, il jazz con Caslini, Cerri e Mazzon e, alla sera, il complesso sovietico Stanislavski.

Domenica 8 settembre, in chiusura, ancora un complesso musicale della RDT e il recital brechtiano di Elfriede Florin. Inoltre si terrà lo spettacolo teatrale del «Gruppo della Rocca», che presenta «Schweyk nella seconda guerra mondiale» di Brecht.

Le iniziative politiche sono molte; ci sarà una serata dedicata alla cultura del Festival, il 1. settembre si terrà una manifestazione nel decimo anniversario della morte di Togliatti, sarà prevista una conferenza dibattito su «Togliatti e la cultura» con il compagno Luciano Gruppi.

Incontri stampa e dibattiti con la partecipazione di rappresentanti dei giornali milanesi e nazionali, con esperti del mondo politico e culturale, si terranno ogni sera.

Venerdì 6 settembre, la FOCI organizza una manifestazione in solidarietà con i popoli in lotta contro il fascismo, alla quale parteciperà la compagna Gladys Marin, segretaria della Gioventù comunista di Cile.

Infine, il grande comizio di chiusura, sarà tenuto, domenica 8 settembre alle 17, dal compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del Partito.

venerdì sera, Nicola di Pa-